Anno I. — Trieste, Venerdì 6 Gennaio 1882. — N. 9.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa N.° 4 piano secondo. — Gli Uffici sono aperti dalle 6¼ del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90 Si comincia con qualunque giorno. — Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Non si restituiscono i manoscritti.

ULTIME NOTIZIE.

Pietroburgo 4 Gennaio. Nelle sfere superiori viene ventilata la questione d'introdurre il dazio di mezzo kopeko per ogni funto su tutti i grani che vengono esportati.

Fu stabilita ufficialmente l'introduzione di una linea telegrafica con Jakutsk.

Vienna 5 Gennaio. I fabbricanti di Vienna progettarono di stabilire il Venerdì qual giornata di paga per gli operai.

I vantaggi di tale innovazione starebbero in questo, che il Sabato, essendo giorno di lavoro, gli operai non avrebbero occasione di spender subito il denaro.

Le mogli potrebbero provvedere agli acquisti e riposare la domenica.

Berlino 5 Gennaio. La fuga di una ragazza quindicenne, figlia della vedova d'un predicatore protestante, ha destato la più grande sensazione.

La ragazza è superbamente bella e nella fuga ha portato via a sua madre 12000 marchi.

Madrid 4 Gennaio. Il *deficit* nel bilancio spagnuolo pel 1882 oltrepassa la somma di otto milioni.

Costantinopoli 5 Gennaio. Il governo ottomano aderì alla domanda dell'assemblea nazionale di Creta, che sieno lasciati a favore della propria amministrazione la metà dei redditi doganali a coprimento del *deficit* nel bilancio cretese.

Vienna 4 Gennaio. Al ministero di agricoltura si sta elaborando un progetto di legge che ha lo scopo di riformare la legislazione nei rapporti ereditari in oggetti rurali.

Il progetto di legge verrà presentato dopo che le rispettive autorità, corporazioni ed individualità tecniche avranno deposto le loro informazioni.

PAROLA D'ONORE.

Ieri il suo nome era ancora sconosciuto circondato dal buio che copre la vita delle masse, anche se queste masse dinotano il genere umano. Oggi il suo nome si stampa in tutti i giornali, oggi il suo nome corre su tutte le bocche, oggi si parla con ammirazione dell'eroico sentimento del dovere nel semplice borghese che si suicide per mantenere la parola d'onore.

Ai nostri tempi si diventa celebre se si guadagnano milioni con audaci speculazioni o con arrischiate intraprese e non importa se per ciò abbia agito il calcolo posato o il caso cieco. Si diventa celebri come artisti, quando si sa usufruttare tutte le risorse della rèclame, quando si conosce l'arte di abbagliare le maggioranze. Nei nostri tempi bisogna navigare col vento in poppa e con la corrente e.... allora non mancheranno le corone d'alloro.

Tanto più grande è l'audacia con la quale si va incontro al giudizio etico, tanto più facilmente si avrà per sè il giudizio del mondo. Bisogna prendere la vita come una commedia, bisogna sapere agire da bravo commediante, e l'applauso non mancherà.

L'apparenza è tutto, la verità.... ma chi va in cerca della verità?

Nicola Bizony il piccolo possidente nelle vicinanze di Miskolcz supplicato in ginocchio da chi lo ha offeso, dà la sua parola da galantuomo che la cosa sarebbe stata sepolta nel silenzio e ch'egli non avrebbe più parlato.

Ma il fatto ha de' testimoni: l'offensore è un ufficiale; si deve procedere; il Bizony viene citato dalle autorità. E allora quell'uomo che ha perdonato un'offesa non può, non vuole mentire innanzi al giudizio. Il povero vecchio preferisce la morte alla menzogna e all'infrazione d'una parola. Un colpo di revoltella... e una esistenza sparisce per sempre.

Oh! Nicola Bizony è una singolare apparizione nei nostri tempi. Egli diventa martire d'un idea grande, nobile, generosa. Esistono degli uomini simili a lui in questo secolo? Quanti avrebbero agito come lui? Dopo che le autorità si erano impadronite della faccenda egli si trovava dinanzi all'*impossibilità* di mantere la sua parola.

In questi tempi d'opportunismo milioni d'uomini si sarebbero giustificati verso sè stessi, verso gli amici, verso il mondo. Bizony non avrà fatto studî classici; il povero possidente di campagna non avrà mai udito a parlare di Plutarco; ma egli ha agito, come un vero eroe del mondo antico avrebbe agito al suo posto.

Onoriamo dunque la memoria di questo schiavo della propria parola, di questo nobile essere, e deponiamo sulla sua tomba quella ghirlanda che merita un uomo d'onore.

CRONACA LOCALE.

Un grand'uomo. La buon'anima di Alessandro Manzoni, toccando in una sua lettera sulla difficoltà di scrivere buoni libri che sieno adatti per i fanciulli, usciva in questo aforismo: che per scriver bene per i piccoli convien essere uomini grandi.

Sulla base dell'aforismo del Manzoni, l'uomo del quale in Aprile ricorre il centenario, non fu soltanto un grand'uomo, ma un gigante....

Quel grand'uomo, quel gigante dell'umanità è stato Federico Froebel, uno dei più illustri e disinteressati educatori dei tempi moderni.

In ogni luogo in cui la educazione è tenuta in onore, il nome di Federico Froebel è certamente conosciuto ed onorato.

Codesto innovatore dell'istruzione e della educazione primitiva, scendendo a così dire dalla compagnia caustica e severa dei savi, è disceso alla tenera e spigliata moltitudine dei bambini; è disceso dall'altezza delle dottrine filosofiche, alle minuzie delle sofisticherie fanciullesche, e convergendo le forze del suo nobile ingegno allo studio delle tendenze infantili, con affetto quasi paterno ha saputo diventar fanciullo coi fanciulli.

Federico Froebel è un filosofo modesto in apparenza, ma grande nella realtà, dappoichè alla sapienza della mente ha saputo congiungere la sapienza del cuore; sapienza vigile e piena d'affetti, che non s'apprende sui libri nè dalla parola dei maestri, ma che nasce appunto dagli impulsi del cuore, come una gentile ispirazione poetica, come ogni nobile azione.

E nobile per eccellenza si fu appunto quella del Froebel, azione che può dirsi un vero apostolato cui consacrò tutto sè stesso a vantaggio dell'infanzia.

È noto, che la Germania, sta organizzando in onore di questo grand'uomo una festa solenne.

L'Italia prepara un Album artistico, cogli stemmi illustrati delle principali città italiane e coi nomi degli oblatori; un album che sarà depositato, come affettuoso e venerato ricordo, della Fondazione Froebel (Fröbelhaus) in Germania.

E Trieste?... Trieste non fu certo delle ultime a profittare del sistema froebelliano, Trieste ebbe ed ha i suoi giardini infantili in cui pianta i preziosi germi indicati dal grande educatore; Trieste non può nè deve restare indifferente all'entusiasmo con cui la colta Germania e la riconoscente Italia stanno per onorare la festa in onore del grand'uomo, poichè la festa pel centenario di Froebel è una festa della civiltà.

I tre Re. — Vengano pure d'anno in anno, a lor volta, le loro maestà dall'Oriente, e i calendari ne segnino pur la venuta a caratteri rossi, come tutte le feste mobili ed immobili dell'anno.

Noi non saremo quelli che ci opporremo pei primi.

Ma non vorremmo che cent'altri pseudo-re, sotto le poco auguste spoglie di monelli, venissero ogni anno a romper le scatole sui pianerottoli delle nostre scale; non vorremmo che venissero co' proverbiali moccoletti a toccar troppo da vicino gli stipiti delle nostre porte non ancora spalmati di *absesto* o *silicato*; non vorremmo che venissero a torturarci l'orecchio colle loro nasali cantilene deformando e bistrattando argomenti e parole cui dovrebbesi portare il debito rispetto; non vorremmo infine, che disturbassero i manubri delle nostre porte, i campanelli delle nostre case, e più di tutto non vogliamo esser mandati... alla malora, se con tutto il più bel garbo del mondo li rimandiamo senza quel soldo, per cui tanto si sfiatano e alla cui prospettiva piegano le ginocchia più che non sieno in animo di fare col presepio.

Le son cose da villaggio, e forse... forse...!

Scommettiamo che a Servola, i tre re da questua non si son fatti vedere.

(2) **APPENDICE**

Le due mogli di Sordello

Quel giorno era stata una bella fatica; soffiava poco vento ed il risucchio era forte. Le vele cadevan floscie lungo gli alberi ed il mare si sbatteva a babordo gorgogliando a prora. C'era tutto il paese in sulle roccie e molti ridevano dei suoi sforzi e di quella grassa imbarcazione. Ma egli non s'era perduto d'animo, aveva messo fuori tutta la tela e governando stretto aveva condotto, quasi postato, la sua *panciuta* alla *Roccia di vetro* ch'era la meta. E due mesi dopo la regata, altra festa, altro viaggio fortunato, altro premio conquistato goccia a goccia.

Sordello si portava a casa la sua Cutrettola, la sua sposa bella. La era una festa di famiglia quel giorno; la *panciuta* vi aveva la sua parte e sembrava si fosse gonfiata ancor più dalla gioia. I due sposi erano a poppa, sui cuscini di damasco rosso, come due principi del sangue, la vela pareva dovesse creparsi sotto la forza del vento ed i padrini, che dirigevan la barca, stentavano a reggerla cosicchè Sordello era obbligato a interrompere il suo discorso colla sposa per dar consigli ai due navalestri e ne succedevano strane accozzaglie di parole di mare e d'innamorati.

Alla Cutrettola invece erano uniti tutti i ricordi della sua giovinezza travagliata con tutte le peripezie, gli affanni, le lagrime, le grandi gioie ed i grandi dolori di un amore contrastato. Se per portarsi via lui la *panciuta*, che era l'unica eredità di suo padre, aveva dovuto diventare il primo pescatore delle spiaggie bianche, per condursi a casa la Cutrettola aveva dovuto farsi colle sue mani una casina bianca sul lido, aveva dovuto mettersi da parte qualche cosa, aveva dovuto vincere la regata. Vedete dunque che se l'era guadagnate lui tutt'e due quelle sue mogli, che gli eran costate eguali fatiche, eguali affanni e doveva quindi amarle d'eguale amore. Vivevano dunque da due anni, tutt'e tre uniti, di buon accordo quando la Cutrettola s'ammalò di febbre. Allora la *panciuta* riposò là nella sua piccola darsena dalle spiaggie bianche, perchè Sordello non volle più staccarsi dal letto della malata. Ed erano giorni e notti senza fine, tutti di un color triste, uggioso, del color della febbre; ed erano ansie mortali, lagrime da passare il cuore, contorcimenti disperati. Era l'innamorato che si vedeva portar via dal male metà del suo cuore, metà del suo tetto.

E la Cutrettola svaniva di giorno in giorno come le nebbie del mattino quando il sole si fa alto, e la febbre si portava via ogni minuto un atomo di quel corpicino di vespa, come il mare che rode a poco a poco col suo bacio le rupi di basalto e di quarzo.

Oh quelle ore d'inferno! Sordello era sempre là e la scaldava col suo alito quando la febbre le faceva sbattere i denti, e le pigliava le mani gelate mettendosele sul seno, e guardava i progressi del male che salivano, salivano sempre, inesorabili, spietati, come la marea.

Ed in fondo alla sua darsena la *panciuta* ballottata dalle onde, non s'accorgeva che le moriva la compagna, non sapeva che arrischiava di restar sola nel cuore dello sposo.

La catastrofe accadde — Cutrettola morì.

Sordello la vide morire e non pianse. Gli sembrava inutile piangere, gli sembrava inutile disperarsi.

Vi sono dolori pei quali Dio non ha ancora trovato modo di esternarli. Le lagrime degli occhi son limpide e si vedono; le lagrime del cuore sono di sangue e colano internamente.

Sordello piangeva col cuore.

Egli compose alla povera morta le braccia sul seno disfatto, la coprì di giacinti e d'anemoni, poi, quando l'ebbero inchiodata nella cassa, la prese lui, da solo, e la portò nella *panciuta*. Era l'ultimo servigio che una sposa rendeva all'altra.

Governava lui — i preti erano a poppa, la piccola bara nel mezzo; la croce era piantata a prora con due ceri che fumigavano al vento e scoppiettavano quando i remi facevan saltar l'acqua in barca.

Quando arrivarono al cimitero era notte. Anche là Sordello volle far tutto lui, calò la piccola bara nella fossa, la ricoprì di terra, di lagrime, di preghiere, poi vi rotolò sopra un gran masso e le disse — addio, Cutrettola — come le diceva sempre quando se n'andava sul mare. Poi rispinse la *panciuta* al largo, brandì l'accetta e con un gran fendente ne spaccò il fondo. E mentre l'acqua entrava gorgogliando e la barca si abbassava, lui mise fuori tutte le vele al maestrale, andò al largo, e non tornò più... **I. T.**

epiteto ingiurioso a carico di quella signora, l' altro tratta la spada lo ferì alla gola.

Del resto constatiamo con piacere che il signor de N.... è in via di miglioramento.

Cassa di risparmio. La cassa triestina di risparmio ha portato lo sconto cambiali, sino 100 giorni a $3^{3}/_{4}$ %, i domicili a $3^{7}/_{8}$ %, l' interesse sulle sovvenzioni sopra carte pubbliche Austro-Ungariche e Comunali sino a f. 1500 al 5% ed oltre i 1500 in conto corrente al $4^{1}/_{2}$ %.

Teatri e spettacoli. Dal Politeama al Filodrammatico, dall' Ippodromo al più modesto ridotto la frequentazione d'ieri è stata tale da sorpassare l' aspettazione.

Nei due teatri in cui ci fu doppia rappresentazione il concorso sì al pomeriggio che alla sera non poteva esser più grande, a merito anche degli spettacoli attraenti che vi si danno.

Dora, il bellissimo lavoro di Sardou recitatosi ier sera dalla compagnia Drago, fu interpretato discretamente. Le signore attrici emersero... nelle splendide toilettes.

Lo spettacolo diurno all' Anfiteatro Fenice acclamatissimo, e quello serale più frequentato e più applaudito che l' altra sera.

Il ballo *Boemondo* basato sovra una tela assai meschina quanto all' azioue, è svolto nei riguardi coreografici con molto sapere e con più di buon gusto.

I ballabili sono tutti di bellissimo effetto; in particolare la *danza armata* e il *passo a due* dei marinai.

L' altro *passo a due* serio, ha dato campo alla coppia Viganò-Cappellini di spiegare la loro abilità, e di farsi applaudire.

È un ballo che tirerà avanti parecchie sere e e sarà sempre veduto con piacere.

Il ballo mascherato al *Rossetti*, fu animatissimo. Maggior concorso di maschere in confronto del primo veglione.

All' Ippodromo, a dir vero, si beve e si chiacchera più che si cavalchi.

Tragicomedia. Erano usciti l'uno a braccetto dell' altro, damo ed amanza, da un bugigattolo cui si da il nome d'osteria, e, chine la teste, bisbigliavano sommesso stringendosi ben bene ai fianchi, sicchè in mezzo al tenebrore della notte parevano un corpo solo... un fantasma grossetto sì, ma indistinto nella sua dualità; qualche cosa di incomprensibile, d' indistinguibile.

Ma chi sfugge all'occhio linceo della donna gelosa?...

Un' ombra staccatasi da un' angolo della via, dapprima lenta lenta nei passi, quindi rapida come il baleno, si slancia suquel gruppo sì artisticamente fuso, e lo divide in due: nè più nè meno di quello che aveva ordinato re Salomone pel bambino... il che però non fu fatto.

Un paio d' urli, una filza di contumelie, due o tre schiaffi e... la fuga dell' amanza, abbandonata vilmente da chi poco prima le intesseva un romanzo ... di illusioni e di piaceri.

Il silenzio per un istante interrotto riprendeva il suo dominio, e l'ombra nera — che tra parentesi era la moglie dell'infedele — trascinavasi dietro quatto quatto come un cagnolino, quel don Giovanni da tragicomedia.

L'azione si svolse ier sera alle ore undici in via Pondares.

Cattiva digestione. Il marinaio Alfredo G... che trovavasi senz'imbarco, e pare anche senza quattrini, entrò in un' osteria di Città vecchia ove mangiò e bevette più di quello che fosse necessario per un pasto ordinario.

Colto il momento favorevole — lo credette almeno — se la svignò; ma fatti pochi passi, fu dal cameriere inseguito e fatto arrestare da una pattuglia.

VARIETÀ.

Questa è carina. Un giornale d'America ha raccontato di insulti fatti dal pubblico di Filadelfia a Ernesto Rossi.

Quel resoconto, ne' suoi più minuti particolari, non era altro che la narrazione di quanto avviene nella seconda parte del quarto atto del *Kean*, e leggendolo non era possibile non ingannarsi.

Il giornale americano fu tratto in errore o ha voluto fare una burletta: l'episodio però ha fatto il giro dai giornali italiani e lo continua. Così scrive il *Trovatore*.

I giornali triestini poi hanno raccontata la notizia con tutta la serietà immaginabile: ed era pure una *notizia falsa!*

Un' albero vecchio. Il più vecchio albero della Svizzera fu tagliato il 26 Decembre. Era un tiglio presso la chiesa di Illnau che s'innalzava di 20 piedi da terra. Si ritiene che sia stato vecchio di 6 a 800 anni; quindi esisteva prima ancora della fondazione della confederazione svizzera.

Delitto orrendo. Un' archivista del comitato di Kronstadt — a quanto ne scrivono in data 1 corr. ai giornali di Pest — ha ucciso con un colpo di revoltella sua madre e poi sè stesso.

Siccome questo sgraziato di nome Luigi Weber aveva sempre dimostrato il più profondo culto d' affetto per la sua genitrice, non si può comprendere il motivo che lo indusse a sì crudele misfatto.

Il congedo del poeta. Scrivono da Budapest: Maurizio Jokai ha dovuto sloggiare dalla sua abitazione perchè la casa viene demolita per riguardi d' edilizia dovendo farsi la stazione della ferrovia.

Ierlaltro è comparso in un giornale di Budapest una brillantissima poesia in cui l' autore prende congedo dalla sua casa.

L' ultima strofa è press'a poco così. Poi verranno i posteri e nel luogo istesso — ove io limo la mia rima da anni e anni — porranno un pilastro con sopra una tabella — e sovra si scriverà affinchè ognuno ricordi la mia gloria: — *Fel-és-lészàlls.* Stazione della ferrovia di Pest.

Come si fumi in Austria. Nei tre primi trimestri dell' anno ora decorso furono venduti i seguenti zigarri 952.800 pezzi Regalitas I, 1,763.500 Regalitas II, 10,968,000 pezzi Yara Trabucco, 331.755 pezzi Yara 24.717.100 Avana britanica, 3,274.100 Avana, 34,247.800 Cuba, 97,416.800 Cuba Portorico, 32,005.700 Portorico, 116,036,796, Virginia fini, 3,954,800, Virginia misti, 17,302,500, Virginia corti ecc. ecc. e oltre 60 milioni di zigarette. Gli incassi nei tre primi trimestri ammontarono a circa 50 milioni.

Il padre di lei aveva pagato cento lire sterline all' anno alla polizia perchè la ragazza, nelle sue gite, fosse sempre accompagnata da un agente della polizia stessa, ma ora le amorose minacce avendo preso delle proporzioni più serie denunciò senz' altro l' innamorato.

Come si fa in Inghilterra. Nei resoconti giudiziari dei giornali di Londra si trova narrato un fatterello, che merita di essere noto.

Certo giovane signor Giorgio Helmore è da sette anni invano innamorato alla follia della signorina Sara Alice Grierson, figlia del direttore generale di una ferrovia, e, dopo averla perseguitata con dichiarazioni amorose, ora aveva messo mano alle minacce di uccidere sè stesso, lei, babbo, mamma, ed anche il gatto di casa, se la bella renitente non si arrendeva a sposarlo.

Svoltosi il processo, il povero giovane si difendeva col gran motivo del suo amore; il padre replicava che la figlia non voleva saperne; e il giudice condannò l' innamorato a trovare per ora due persone pronte a far garanzia per lui, pel deposito di 500 lire sterline ciascuno, che nello spazio di sei mesi non tornerà più alla carica.

In caso opposto, verrà messo sotto osservazione in un ospedale di matti.

Davvero è forte!

Dall' America all' Europa in pallone. — La fuga di gaz e l' introduzione dell' aria, per le quali vengono impedite o funestate le ascensioni dei grandi areostati, sarebbero per opera del celebre areonauta Samuele King di Filadelfia del tutto impedite.

Egli è convinto che coll' impiego del *cautchouc* potrà costruire un immane pallone di una capacità minima di 100 mila piedi e pressochè impermeabile.

Egli a Nuova York, col mezzo di pubbliche sottoscrizioni, è riuscito a fornirsi i mezzi necessari a questa impresa altrettanto colossale quanto ardita.

Assevera che il suo pallone conserverà sufficientemente del gaz idrogeno per navigare da quattro a sei giorni di seguito.

Pertanto egli si propone di recarsi in Europa per aerei spazi.

Prima però di attraversare l' Atlantico, King farà un viaggio di prova attraverso il continente americano dall' ovest all' est.

Questo viaggio dovrebbe incominciare nel mese di agosto 1882.

Se l' esperimento King avrà felice e completo esito, porremo il suo fra i più arditi e meravigliosi perfezionamenti delle moderne scoperte.

Borsa del 6 gennaio. In seguito a forti vendite da parte di primari speculatori il Credit apriva a Vienna debolissimo a 342 e chiudeva senza alcun miglioramento a 340½. Dopo Borsa in seguito a compere per conto di Berlino migliore tendenza a 342. — Oggi anche le Rendite presero parte al ribasso e notiamo in chiusa 77.05 e 88.85. — Quì tendenza piuttosto buona fecesi 77 a 77.15 di metalliche 87¾ a 87⅜ di Rendita. Napoleoni 9,43

Ferma.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

Per otto giorni durò quella situazione insostenibile, finchè un giorno, non potendone più, Giulia chiamò in disparte il marito, rivelandogli il nome del suo primo amante.

Riccardo ne fu stordito. Capiva che Giulia e Luciano non avevano colpa di quella strana fatalità, ma gli parve pure mostruoso che l' amante di sua moglie, colui che lo aveva preceduto nel possesso del cuore e del corpo di Giulia, fosse precisamente il suo più fido amico. Quando seppe che Luciano era partito non disse una parola; soltanto gli parve d' avere un vuoto nel cuore, gli parve che fra lui e sua moglie fosse scavato un abisso.

Addio a quelle serate trascorse nella dolcissima serenità della famiglia! I due sposi, che cominciarono a trovar pesante la loro solitudine, passavano lunghe ore senza parlarsi, come se un fantasma li dividesse. E c' era davvero un fantasma fra loro, il fantasma del passato di Giulia.

E questa lo sentiva potentemente! Luciano era il suo primo amore; la vergine divenendo donna per virtù sua s' era fatta carne della sua carne. Ella non poteva dimenticare i focosi amplessi, le inebrianti voluttà che le aprirono la prima volta il paradiso dell' amore. Sapendo Luciano lontano aveva finito col dimenticarlo; rivedendolo aveva sentito ridestarsi più audace, più fiera la sua passione.

Ella si proponeva d' essere scrupolosamente ligia ai suoi doveri di sposa, voleva rifugiarsi nell' affetto per Riccardo, ma il ricordo dei suoi primi amori veniva a perseguitarla anche in quel santo asilo. Quindi mestizie continue, pianti inesplicabili, ripugnanze istintive all' amore di Riccardo; ella comprendeva il suo adulterio morale, e ne inorridiva come di cosa mostruosa.

Per una strana combinazione, Paolina, la sua cara bambina, aveva una strana rassomiglianza con Luciano; ella non poteva fissare in viso il suo angelo, senza baciare le sembianze del suo primo amante. Era una vita insopportabile.

Riccardo, il buon giovinotto, domandava inutilmente a Dio il motivo della sua sciagura. Non aveva amato in sua vita che due sole creature, Giulia e Luciano, e sentiva repulsione per tutte e due. Le sue facoltà mentali cominciarono ad alterarsi; la sua mente, buona e debole, non resse alla soluzione di quel problema di fatalità che era il suo incubo.

Una mattina fu trovato morto nel suo studiolo; s' era ucciso con una revoltella. Sei mesi dopo Giulia si sposava a Luciano.

I. R. P.